

Discussione su Dio nell'assemblea della comunità del 8 dicembre 2013

Non sono d'accordo sulla affermazione contenuta nella nota di Antonio sul recente seminario di Bologna: "il concetto di un Dio creatore e patriarcale ... è definitivamente superato e irrecuperabile".

Il primo motivi del mio disaccordo è il seguente. Un gruppo ristretto, anche se qualificato, di qualche centinaio di persone (recente seminario di Bologna) contro i sei miliardi di persone al mondo (senza contare le generazioni passate e quelle future) non è autorizzato a cassare definitivamente i concetti di Dio che in quel luogo e in quel momento non condivide. In altri luoghi e in altri tempi, altri potrebbero a loro volta arrogarsi il diritto di cassare le concezioni di Dio emerse nel seminario.

Il secondo motivo discende dal primo. Invece di eliminare le concezioni di Dio che riteniamo obsolete cerchiamo di salvarle in una prospettiva storico-evoluzionistica. Nel corso dei secoli il concetto di Dio si è evoluto nelle varie fedi e anche in quella ebraica, in quella cristiana, in quella musulmana, per citare le più vicine a noi. Evolversi non significa rigettare, quanto piuttosto integrare, cogliendo gli aspetti innovativi e positivi sul concetto di Dio che man mano sono comparsi nella storia. Gesù stesso ha detto "non sono venuto per abolire la legge e i profeti, ma per perfezionarli".

Come si può affermare che il concetto di Dio creatore è in antitesi con l'evoluzione? Il piano della fede in Dio e quello della scienza che constata e/o teorizza l'evoluzione sono due piani che non si intersecano.

Personalmente sospendo il giudizio sul Dio creatore: mi interessa di più l'aspetto del Dio che si relaziona con noi, che ci accompagna nella storia e che interagisce sul nostro percorso individuale.

Quanto all'antinomia Dio persona esterna a me (concetto di Dio da cui siamo partiti) / Dio energia – soffio vitale che è in me (concetto di Dio a cui qualcuno dice di essere approdato) sono propenso a credere che sono vere entrambe le cose. Anche se percepisco la scintilla di Dio in me e nel prossimo, non mi sento di affermare che noi siamo Dio, o che l'umanità è Dio, o che il mondo è Dio: Dio è comunque, almeno in parte, altro da me e dagli altri esseri viventi.

Certamente per me Dio non è il bosone di Higgs o l'atomo di carbonio. Se devo immaginare Dio come qualcosa mi sembra che la persona umana sia la forma più completa di vita nel mondo e non posso che partire da lì per pensare Dio.

Dio è comunque un qualcosa con cui entrare in relazione, dove relazione non è solo la conoscenza a cui si limita la scienza. La relazione con Dio la vivo almeno in quattro modi diversi (scherzare la P4): Pensiero, Percezione, Preghiera, Prassi.

Qualcuno ha affermato che Dio, più che pensarlo va percepito. Non rinneghiamo il Pensiero (filosofico e teologico) su Dio, ma aggiungiamo la dimensione fondamentale della Percezione, che è un altro modo, forse più diretto, di conoscere, e soprattutto di sentire e di entrare in relazione. Ed entrare in relazione è una forma di Preghiera. E Dio non lo si prega solo nel deserto o da soli, ma anche con le azioni concrete della nostra vita, quindi con la Prassi: con essa la preghiera si fa azione con gli altri e per gli altri, secondo l'insegnamento di Gesù.

Massimo 9/12/2013